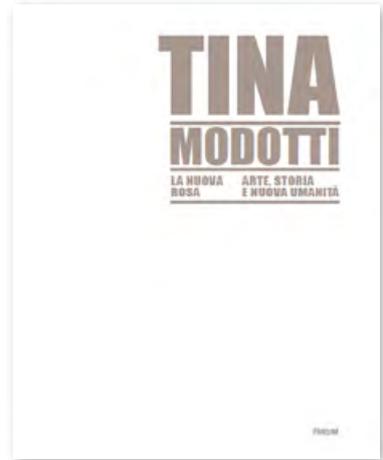


## UNA ROSA DI NOME TINA

READING ROOM

# UNA ROSA DI NOME TINA



UN RECENTE VOLUME DEDICATO ALLA FOTOGRAFA FRIULIANA NE RIPERCORRE LA VITA ARTISTICA, GLI INCONTRI. IL SUO MESSICO E LA SUA PASSIONE

**IN VITA ASSUNTA ADELAIDE LUIGIA MODOTTI MONDINI FECE MOLTO PARLARE DI SÉ. MA ALL'INDOMANI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE, IN UN PERIODO REAZIONARIO AMMANTATO DI MORALISMO, È CADUTA NELL'OBLIO. DAVA CERTAMENTE FASTIDIO LA SUA LIBERTÀ IN QUANTO DONNA "INSERITA NEL GRANDE FILONE DELLA CULTURA LAICA, DEMOCRATICA E DI SINISTRA".**

di **Manuela De Leonardis**

L'ultima immagine di **Tina Modotti** (Udine 1896 - Città del Messico 1942) la inquadra imprevedibilmente serena, con gli occhi chiusi, vestita di bianco come il fazzoletto che le avvolge il capo, nella bara. È il giorno del suo funerale a Città del Messico, il 7 gennaio 1942. Un attacco di cuore l'aveva stroncata nella notte tra il 5 e il 6 gennaio in taxi, mentre rientrava dopo una cena tra amici, a casa dell'architetto Hannes Meyer, secondo direttore del Bauhaus a Dessau allora in esilio nel paese nordamericano. Veglia funebre, funerale, cimitero, tomba nel Pantéon Civil de Dolores: con queste foto si chiude il libro *Tina Modotti. La nuova rosa. Arte, storia, nuova umanità* realizzato dal Comitato Tina Modotti, a cura di Enzo Collotti, Mari Domini, Paolo Ferrari e Claudio Natoli (Forum, 2015). Tra i tanti amici e compagni c'è anche Pablo Neruda, che le dedica la poesia i cui primi versi sono l'epitaffio scolpito sulla sua tomba.

Pubblicato in occasione della mostra organizzata a Casa Cavazzini Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Udine (fino al 28 febbraio 2016) questo volume, a cui hanno collaborato storici, sociologi, studiosi di storia della fotografia, riprende la "mission" del fotografo Riccardo Toffoletti che per decenni si è dedicato alla riscoperta della complessa figura della Modotti, approfondendo aspetti parzialmente inesplorati della vicenda umana, artistica e politica della "pasionaria". In vita Assunta Adelaide Luigia Modotti Mondini fece molto parlare di sé, ma all'indomani della seconda guerra mondiale, in un periodo reazionario ammantato di moralismo, è caduta a lungo nell'oblio, perché dava certamente fastidio la sua libertà in quanto donna "inserita nel grande filone della cultura laica, democratica e di sinistra".

Quella di Tina Modotti fu una scelta politica consapevole che trova conferma - a partire dal 1927 - dalla stretta relazione con la fotografia. Significativa da parte sua la pubblicazione nella rivista *Mexican Folkways* del manifesto "Sobre la fotografía" (1929) che si conclude con queste parole: "La fotografia, per il fatto stesso che può essere prodotta soltanto nel presente e sulla base di ciò che oggettivamente esiste di fronte alla camera, si impone come il mezzo più soddisfacente per registrare la vita oggettiva in tutte le sue manifestazioni; da ciò il suo valore documentario, e se a questo si aggiunge la sensibilità e la comprensione del problema, e soprattutto un chiaro orientamento sull'importanza che deve assumere nel campo dello sviluppo storico, credo che il risultato meriti di occupare un posto nella rivoluzione sociale, alla quale tutti dobbiamo contribuire."

Agire vuol dire, quindi, guardare in faccia la realtà che la circonda - la miseria, i bambini, la condizione delle donne, il lavoro, le riunioni sindacali, i villaggi rurali, la scuola di educazione agraria, la sede del partito comunista del Messico e della redazione della rivista *El Machete*, le manifestazioni con **Diego Rivera** e **David Alfaro Siqueiros**

- avvertendo l'urgenza del cambiamento attraverso l'impegno politico, come ricordano falce e martello, simboli ricorrenti nelle sue fotografie messicane. Così come a partire dalla metà degli anni '30 avrebbero fatto negli Stati Uniti i fotografi della Farm Security Administration (FSA). La fotografia accompagna e rafforza il processo di alfabetizzazione e democratizzazione, sostenendo l'impegno sociale.

Non c'è pietismo, né propaganda nello sguardo della Modotti, magari di partecipazione emotiva sì, vuoi anche per un vissuto personale che la riporta alla povertà in Friuli, nel primo decennio del Novecento, provenendo da una numerosa famiglia operaia di idee socialiste costretta a cercare fortuna in Austria, per poi rincorrere il sogno americano nella West Coast. Tina ha 16 anni quando, l'8 luglio 1913, sbarca a Ellis Island e da New York raggiunge subito San Francisco. Musa e modella, amante, collaboratrice del grande fotografo statunitense Edward Weston, Tina è autodidatta (apprende i primi rudimenti di fotografia frequentando giovanissima lo studio dello zio Pietro Modotti a Udine), fonda la sua estetica anche sull'esperienza di attrice del cinema muto (la sua interpretazione hollywoodiana più significativa è in *The Tiger's Coat*, film diretto nel 1920 da Roy Clements), nonché sull'influenza che ebbe su di lei la relazione con il poeta-scrittore-pittore Roubaix de l'Abrie Richey (detto Robo). Il suo primo viaggio in Messico, nel 1922, sarà proprio per raggiungere Robo durante un breve soggiorno di lui che si concluderà con la sua morte improvvisa. Seguirà un secondo viaggio, a fine luglio 1923, con Weston e suo figlio Chandler. Insieme aprono il primo studio a Calle Lucerna n. 12, nella Colonia Juárez di Città del Messico. Per fotografare in giro per il Paese abbandonerà l'ingombrante Corona, apparecchio in grande formato che doveva essere usato con il treppiedi, per la più pratica Graflex, leggera e maneggevole.

Scrivono di lei Manuel Álvarez Bravo: «Quando giunse nel Messico era ancora nel periodo romantico, ma subito qui, sotto l'influenza degli artisti impegnati in una rivoluzione estetica che lottava per un'arte moderna legata alle tradizioni, trovò con Weston il significato della fotografia attuale, legata nelle sue radici alla fotografia primitiva».

### TINA MODOTTI. LA NUOVA ROSA. ARTE, STORIA, NUOVA UMANITÀ

A cura di: Enzo Collotti, Mari Domini, Paolo Ferrari e Claudio Natoli  
Casa editrice: Forum Editrice Universitaria Udinese Srl

Anno di pubblicazione: 2015

Euro: 39,50

UNA ROSA DI NOME TINA

READING ROOM



Abel Plenn, Tina Modotti, Messico, 1927 ca.



Tina Modotti, Scalinata, Messico, 1927



Tina Modotti, Pescatori che aggiustano le reti, 1928 ca.



Edwaer Weston, Tina, Messico 1924



Tina Modotti, manifestazione Messico 1927-28



Tina Modotti, Bambina, Messico, 1928



Tina Modotti, Prospettiva con fili elettrici, Messico, 1925



Edward Weston, Tina sulla porta di casa, Messico, 1923

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## UNA ROSA DI NOME TINA

READING ROOM

# Frammenti d'autore

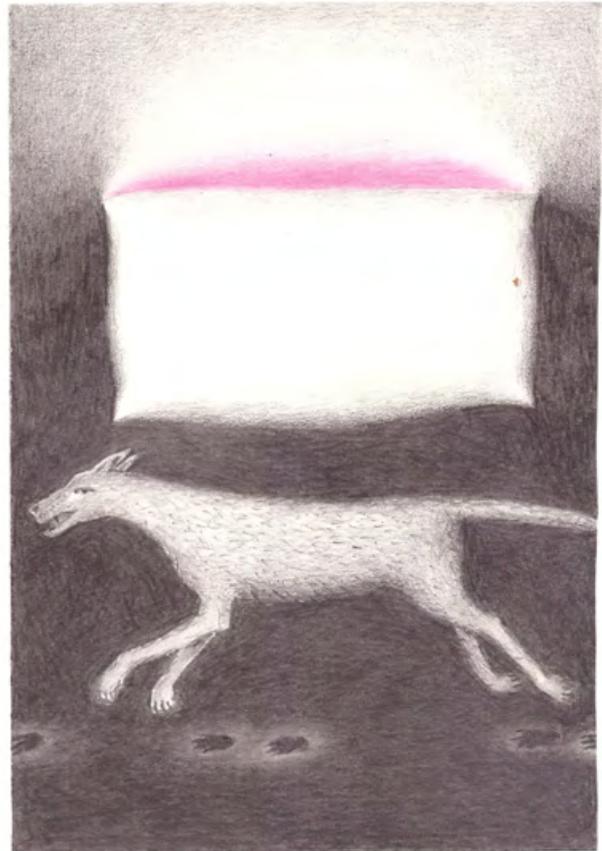
Un volumetto, un libro d'artista, questo è *Frammenti*, perché ne compaiono molti, di artisti: **Andrea Aquilanti, Mathelda Balatresi, Cristina Balsotti, Lino Fiorito, Giosetta Fioroni, Alessandro Nocentini, Mikayel Ohanjanyan, Roberto Paci Dalò, Vincenzo Rusciano, Donatella Spaziani, Giuliano Tomaino, Carla Viparelli.** E insieme un libro di poesia, perché i disegni, gli acquarelli presenti sono realizzati per dare immagine ai versi, epigrafi quasi, di **Piero Mastoberardino**, poeta e disegnatore a sua volta, mentre la casa editrice ilfilodipartenope di Lina Marigliano e Alberto D'Angelo si è fatta carico dell'iniziativa. Oltre la delicatezza dell'operazione, lodiamo la cura con cui il tutto è stato fatto (tiratura limitata in 330 copie). Una carta preziosa, una grafica elegante. E per il resto giudicate voi, vi proponiamo alcune opere del libro.



*Donatella Spaziani*



*Roberto Paci Dalò*



*Mathelda Balatresi*



*Andrea Aquilanti*